

Occupazione e lavoro di cura

Alcuni spunti di riflessione su come il lavoro di cura influenza l'occupazione femminile in Emilia-Romagna

7 marzo 2011

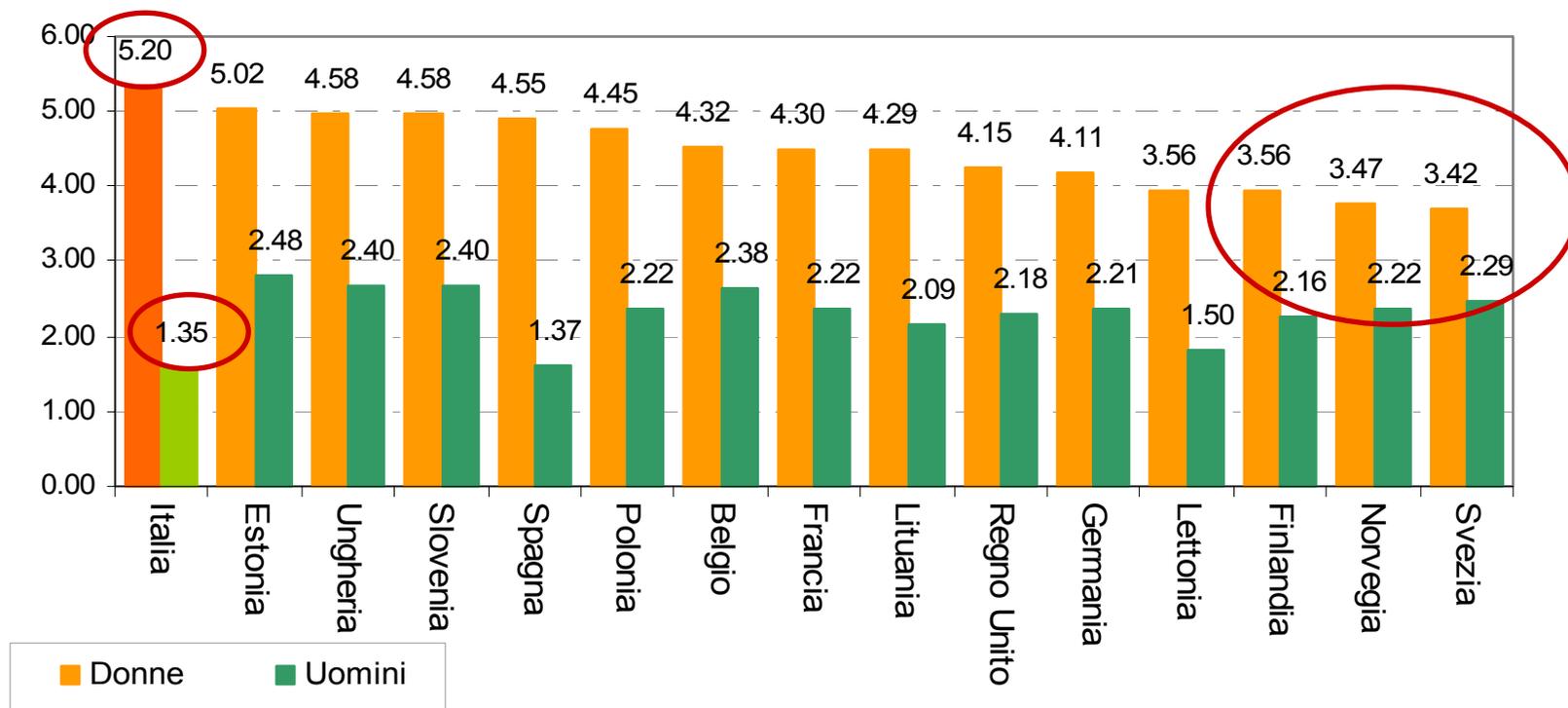
“Numeri per decidere”

Ciclo di seminari organizzato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

La distribuzione del lavoro di cura

In Europa l'**Italia** è il Paese dove il **divario** fra il tempo dedicato giornalmente al lavoro familiare da **uomini e donne** è più ampio e dove le **donne** sono impegnate per il maggior numero di ore.

Tempo dedicato giornalmente al lavoro familiare da uomini e donne in diversi Paesi europei (anni diversi fra il 1998 e il 2004)



Fonte: Eurostat, A statistical view of the life of women and men in EU25

La distribuzione del lavoro di cura

Tempo della settimana dedicato mediamente al lavoro domestico dalla popolazione fra 20 e 74 anni, in Italia, per regione e genere. Anno 2008

Regione	u	d	Regione	u	d
Puglia	5 58	32 35	Calabria	4 27	27 35
Basilicata	5 18	31 09	Italia	5 47	27 29
Sardegna	5 24	30 57	Molise	5 26	27 09
Sicilia	4 35	30 29	Lazio	5 30	26 35
Campania	4 06	30 08	Trentino Alto-Adige	6 05	26 21
Veneto	6 47	30.08	Piemonte – Valle d’A.	6 51	25 56
Friuli Venezia Giulia	7 55	29 35	Liguria	6 23	25 17
Umbria	6 28	28 31	Emilia-Romagna	6.36	25.04
Marche	5 48	27 48	Lombardia	6 03	23 55
Abruzzo	6 06	27 44	Toscana	5 20	23 49

Fonte: ISTAT, Indagine multiscopo aspetti della vita quotidiana

Anche in Emilia-Romagna, nonostante la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, permangono ancora forti divari nella distribuzione dei carichi di lavoro domestico tra donne e uomini.

In Emilia-Romagna gli uomini dedicano in media 6 30' ore settimanali al lavoro domestico contro le 25 delle donne (media nazionale 5 40' – 27 30')

Occupazione e lavoro di cura

La **conciliazione fra lavoro di cura e lavoro retribuito** continua quindi ad essere il problema più rilevante per le donne occupate, non soltanto in relazione alla **crescita della prole**, ma – data la struttura per età della nostra regione – anche in rapporto all'**accudimento degli anziani**.

Focalizzeremo l'attenzione su **tre** aspetti:

- le differenze di fruizione del **part-time** tra donne e uomini,
- i beneficiari dei **congedi familiari**,
- come varia il **tasso di occupazione femminile** secondo il **ruolo familiare**.

Il lavoro part-time

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto avviene in Italia e negli altri Paesi europei, l'occupazione part-time presenta una componente di genere molto marcata: il part-time è per l'88,9% femminile e il 24,8% delle occupate ha un lavoro a tempo parziale, di contro ad un 4,3% degli uomini (2009).

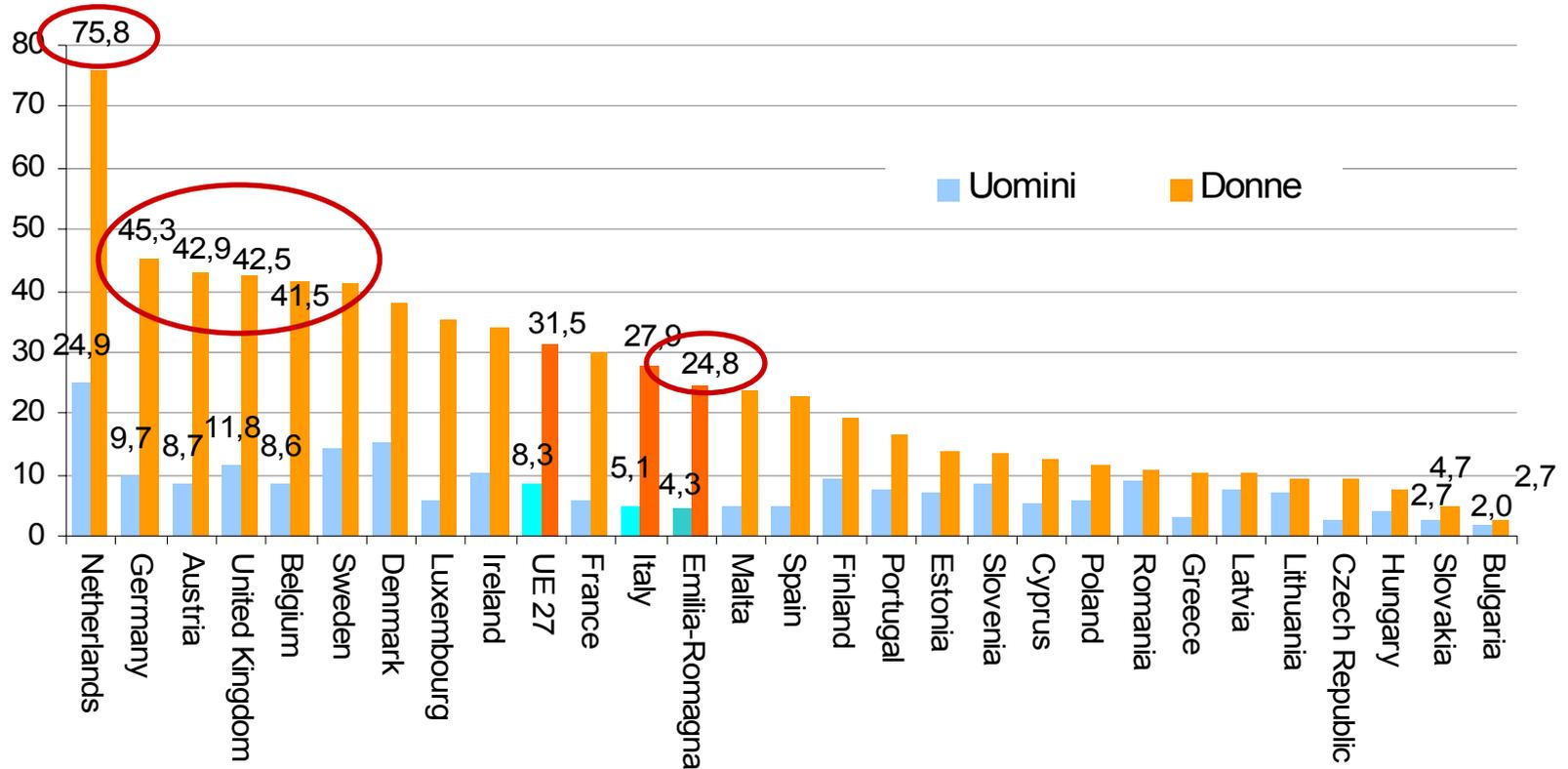
Occupati part-time per genere nelle regioni italiane, in Italia e nella UE a 27 nel 2009

	Uomini	Donne	Totale		Uomini	Donne	Totale
Bolzano/Bozen	5,0	37,3	18,9	Italia	5,1	27,9	14,3
Trentino-A.	4,8	36,4	18,3	Sicilia	6,5	26,4	13,3
Trento	4,6	35,5	17,8	Valle d'Aosta	3,6	26,0	13,4
Sardegna	6,9	32,3	16,8	Puglia	5,3	26,0	12,1
Friuli-Venezia G.	3,8	32,0	15,6	Piemonte	4,3	24,9	13,2
UE 27	8,3	31,5	18,8	Marche	5,7	24,9	13,9
Veneto	3,7	31,1	14,9	Emilia-Romagna	4,3	24,8	13,3
Umbria	5,3	30,9	16,2	Abruzzo	4,5	24,5	12,2
Toscana	5,3	30,3	16,0	Molise	4,5	23,9	12,0
Liguria	6,7	30,1	16,8	Calabria	6,7	23,4	12,6
Lombardia	4,9	29,7	15,2	Campania	5,0	23,0	10,9
Lazio	5,8	28,3	15,1	Basilicata	4,3	20,0	10,0

Fonte: Istat ed Eurostat

Il lavoro part-time

Occupati part-time per genere nei Paesi dell'Europa a 27 e in Emilia-Romagna nel 2009



Fonte: Istat ed Eurostat

La diffusione del part-time fra le donne emiliano-romagnole è molto più bassa che in Paesi come la Germania, l'Austria, la Gran Bretagna e il Belgio e appare molto lontana dal picco rappresentato dall'Olanda.

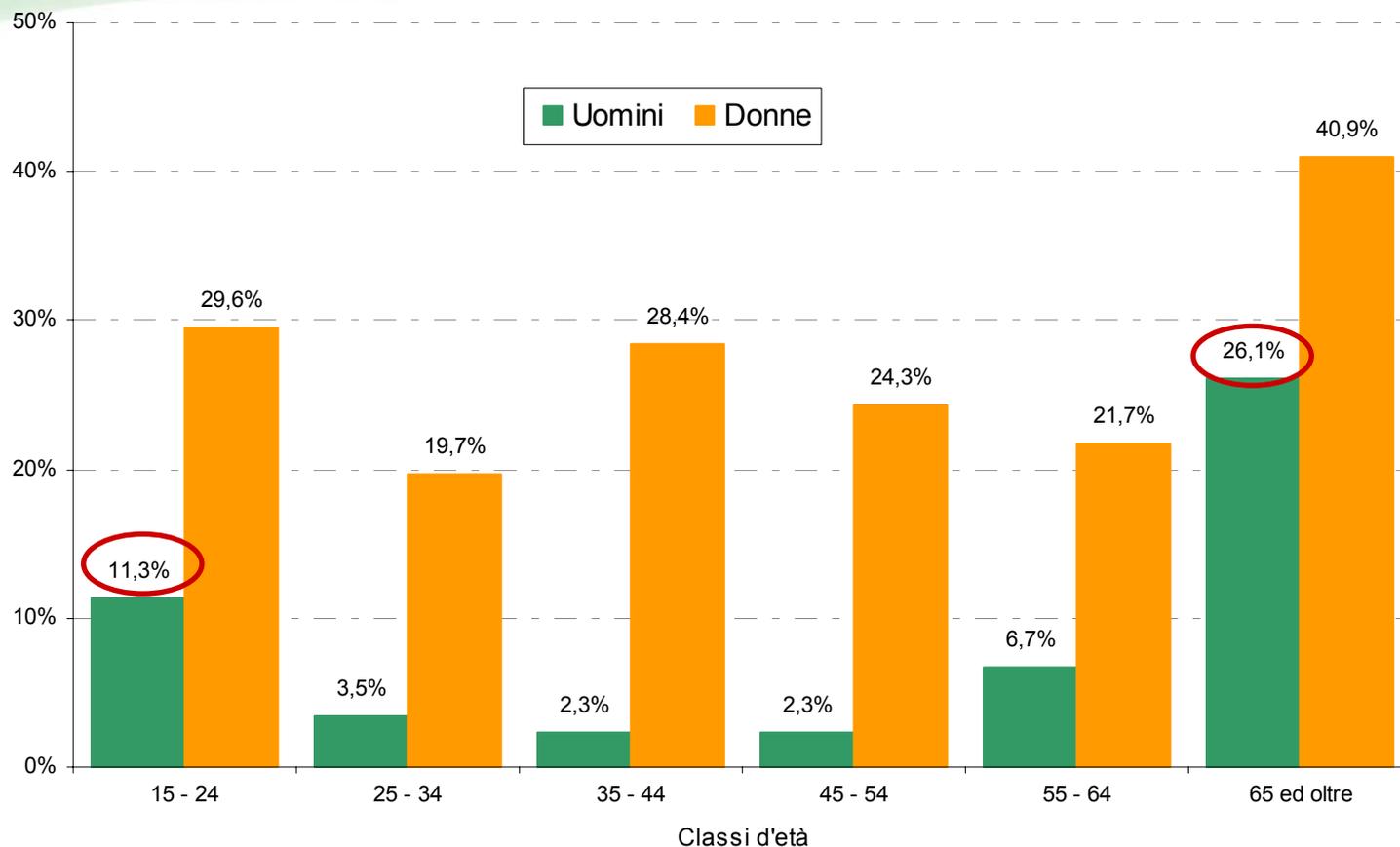
Il lavoro part-time

Il part-time sembra essere una delle principali **strategie** che permettono di **conciliare il lavoro di cura con la vita professionale** e nei Paesi in cui l'occupazione part-time è più sviluppata, risulta **più elevata l'occupazione femminile**.

Se da un lato il ricorso al part-time può essere visto come **un'opportunità** che favorisce l'entrata e la permanenza nel mercato del lavoro, dall'altro non bisogna trascurare il fatto che questa modalità di lavoro **può ripercuotersi negativamente sui percorsi di carriera** e sulla possibilità di indipendenza economica.

Il lavoro part-time

Occupati part-time a tempo indeterminato per classe d'età e sesso nel 2009 in Emilia-Romagna



Fonte: ISTAT Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Mentre il ricorso al part-time per gli uomini si colloca quasi esclusivamente in corrispondenza dell'ingresso e dell'uscita dal mondo del lavoro, per le donne si rileva un'incidenza notevole anche nelle fasce centrali di età, legata ai maggiori impegni familiari.

Il lavoro part-time

Non soltanto il ricorso al part-time per gli uomini si colloca in fasce di età diverse rispetto alle donne, ma, ove possibile, si attua **con modalità differenti**.

Ne troviamo un esempio nella fruizione del part-time da parte dei **dipendenti della Regione Emilia**

Romagna: donne e uomini si differenziano per il tipo di part-time di cui usufruiscono.

Il **62%** delle **donne** nel 2009 ha richiesto un part-time **orizzontale**, che spesso è una strategia per la conciliazione del lavoro retribuito con gli impegni familiari, mentre il **71%** degli **uomini** ha ottenuto un part-time **verticale** più adatto a consentire di svolgere in alcuni giorni della settimana attività lavorative alternative.

Il part-time **ciclico**, pur confermando queste tendenze, rappresenta un fenomeno quantitativamente meno rilevante.

Dipendenti regionali di ruolo che hanno un rapporto di lavoro part-time al 31 dicembre 2009, per tipo di part-time.

	U	D	Tot	U	D	Tot
Ciclico	4	9	13	11,8	6,9	7,9
Orizzontale	6	81	87	17,6	61,8	52,7
Verticale	24	41	65	70,6	31,3	39,4
Totale	34	131	165	100	100	100

Fonte: RER Dir. Gen. Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica

I congedi parentali

Un'indiretta conferma della diversa ripartizione dei carichi di lavoro all'interno della famiglia si ha dai dati sulla **fruizione dei congedi parentali**.

La **legge 53/2000** nasce per attuare la **direttiva 94/34 del Consiglio dell'Unione Europea** del giugno 1996 per **promuovere una migliore distribuzione dei carichi di lavoro** all'interno della famiglia, una più compiuta **conciliazione** del lavoro retribuito con le responsabilità familiari, e più in generale di una migliore **armonizzazione dei tempi** nella vita degli individui.

Contiene infatti anche disposizioni riguardanti i **congedi per l'assistenza di figli portatori di handicap**, i **congedi per la formazione**, il coordinamento da parte degli EELL dei **tempi delle città** (uffici pubblici, orari degli esercizi, trasporti) e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale (**banche del tempo**).

L'asimmetria nella fruizione dei congedi parentali conferma indirettamente che la responsabilità del lavoro di cura rimane invece quasi esclusivamente a carico delle donne: **l'Emilia-Romagna** si allinea alla **media nazionale (91,4%)**: il **91,9%** dei congedi infatti è chiesto dalle donne.

I congedi parentali

Lavoratori dipendenti beneficiari di congedo parentale per genere e regione. 2009

	Donne	Uomini	Totale		Donne	Uomini	Totale
Lombardia	94,40%	5,60%	100	Abruzzo	90,50%	9,50%	100
Veneto	94,10%	5,90%	100	Friuli-Venezia Giulia	90,30%	9,70%	100
Piemonte	93,60%	6,40%	100	Valle d'Aosta	89,80%	10,20%	100
Campania	93,10%	6,90%	100	Trentino-Alto Adige	89,50%	10,50%	100
Umbria	92,80%	7,20%	100	Liguria	87,40%	12,60%	100
Marche	92,70%	7,30%	100	Molise	87,30%	12,70%	100
Emilia-Romagna	91,90%	8,10%	100	Lazio	85,60%	14,40%	100
Puglia	91,50%	8,50%	100	Sardegna	85,30%	14,70%	100
Italia	91,40%	8,60%	100	Sicilia	80,00%	20,00%	100
Calabria	91,40%	8,60%	100	Basilicata	76,20%	23,80%	100
Toscana	90,60%	9,40%	100				

Fonte: ISTAT – INPS. Rapporto sulla coesione sociale. Anno 2010

Notiamo come i valori apparentemente più equilibrati di Basilicata, Sicilia coincidano con **tassi di occupazione femminile sensibilmente più bassi** o con un **minor ricorso ai congedi familiari in valore assoluto**. I padri del **sud** hanno sovente una **partner non occupata** e quindi spesso l'alternativa è fra la rinuncia al congedo o la fruizione da parte dell'uomo.

I tassi di occupazione femminile per ruolo familiare

A riprova di come il contesto familiare influenza la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, i dati della rilevazione continua delle forze di lavoro consentono di rilevare che **i tassi di occupazione femminile variano molto in base al ruolo delle donne all'interno della famiglia.**

Considerando le **donne tra 25 e 44 anni nel Nord-est** si passa infatti da un **90,0** delle **single** al **69,1** delle **donne in coppia con figli**, ma l'andamento è analogo per tutto il Paese, pur con intensità diverse.

Tasso di occupazione per ripartizione territoriale e ruolo familiare per le donne 25-44 anni, media 2009

Ripartizioni geografiche	Tasso di occupazione donne 25-44 anni		
	Single	In coppia senza figli	In coppia con figli
Nord-ovest	90,4	81,9	66,1
Nord-est	90,0	81,1	69,1
Centro	81,7	76,6	59,7
Sud	55,8	51,4	31,8
Isole	68,5	50,7	35,0
Totale	81,0	74,1	52,9

Fonte: ISTAT Famiglia in cifre – Rilevazione continua sulle forze di lavoro – media 2009

Per concludere

Le **reti di solidarietà informali** che per lo più – ma non necessariamente – coincidono con la famiglia rappresentano **una risorsa importante** nel nostro Paese.

All'interno di queste **le donne** giocano un ruolo fondamentale assumendosi **il carico maggiore del lavoro di cura**, facendosi portatrici di **valori di solidarietà** e risultando nel contempo **penalizzate nell'ambito lavorativo**.

L'**invecchiamento della popolazione** e la **crisi economica** sottopongono le reti informali a sollecitazioni cui nei prossimi anni non sarà facile fare fronte e richiedono:

- **risposte adeguate in termini di servizi** per gli anziani, l'handicap e l'infanzia,
- **la redistribuzione a la valorizzazione** del lavoro di cura.

Buon 8 marzo!

